

Un referendum senza voto dietro il nuovo contratto Enav

L'Ente di controllo del traffico aereo ha deciso di applicare l'intesa con i sindacati confederali sulla base di una consultazione popolare dove sono stati chiamati ad esprimersi 17mila lavoratori su 35mila. Di cui nessuno tra le imprese che fanno riferimento ad Assocontrol.

di Stefano Francucci

Nel mese di dicembre si è tenuto il referendum tra i lavoratori per ratificare il contratto di settore del trasporto aereo. La parte generale fu firmata il 2 agosto del 2013 e nel corso del 2014 sono state siglate le intese tra le singole associazioni datoriali e le rappresentanze di CGIL, CISL, UIL e UGL. Tale meccanismo di partecipazione ad "inviti" è stato fortemente contestato da tutte le altre rappresentanze, sia autonome sia raccordate in organizzazioni più ampie come la nostra, che non possono accettare un'esclusione aprioristica dalle trattative, basata su una fittizia rappresentatività del 5% che

in realtà non è mai stata verificata.

Il referendum è stato autogestito dalle Organizzazioni firmatarie senza coinvolgimento delle altre lasciando un alone di incertezza tra i lavoratori. Le espressioni democratiche quali un referendum devono vedere la partecipazione organizzativa e certificativa di tutti gli attori coinvolti e non solo le parti interessate a concludere, con tale processo, il diritto a rappresentare tutti i lavoratori anche se ad essi non iscritti.

Il referendum ha visto partecipazione di 17000 lavoratori sui circa 35000 aventi diritto con 13000 Sì e 4000 No. Solo in una delle parti specifiche è stata fornito come responso quello di una sostanziale parità (dichiarando una vittoria del Sì per appena 30 voti) ed è quello relativo ai servizi ATM ovvero sia il Controllo del Traffico Aereo attraverso l'associazione delle imprese facenti riferimento ad Assocontrol e cioè Enav e le sue controllate TechnoSky e Sicta. Ad onor del vero in queste ultime due aziende non si è votato e la tornata referendaria è stata rimandata al prossimo anno ma, nonostante questo e nonostante lo scarto dichiarato a favore del SI sia di 30 voti, l'Enav ha iniziato ad applicare tale contrat-

to con efficacia *erga omnes*.

E' questa la dimostrazione principale che nel mondo del lavoro, anche in presenza di regole certe, la smisurata forza di parte datoriale sconvolge anche i comportamenti

“ La consultazione è stato autogestita dalle organizzazioni firmatarie senza il coinvolgimento delle altre ”

normalmente aspettati e crea un clima di sfiducia dei lavoratori che esplose sempre più spesso in tensioni sociali.

Non occorre una rivisitazione delle norme del rapporto di lavoro come fatto con il Job Act, serve soprattutto una certezza delle regole di rappresentanza e rappresentatività senza la quale l'autotutela diventa lo strumento principale; conseguentemente nessun modello avrà mai l'efficacia aspettata se poi non c'è il reciproco rispetto tra le parti coinvolte e si affermi la volontà di intraprendere strade che non siano un "cantiere sempre aperto". E' fondamentale che dal momento di chiusura di un accordo si metta un punto, senza continue interpretazioni forzate che nascendo da una insoddisfazione iniziale, vadano a demolire gli accordi appena firmati. Questo può avvenire solo con la legittimazione del lavoro delle parti sedute al tavolo; fittizie regole di rappresentatività non aiutano, anzi.

